

Foglio AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIONE

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono manoscritti.

Gutta cavat lapidem.

ABBONAMENTO In Padova a domicilio annuo L. 6.— Fuori della Città L. 7.— L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in tre rate. INSERZIONI In quarta pagina Cent. 12 la linea. Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 anz.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

SOCCORSO AGLI INNONDATI

Non avevamo intenzione di aprire una sottoscrizione nelle nostre colonne per soccorso agli inondati, avremmo mandato il nostro obolo al Comitato, parendoci che non si dovesse imitare il nostro Prefetto nel fare una meschina questione di partito di fronte ad una sventura quasi nazionale.

Senonchè la lettera seguente che riceviamo dall'egregio nostro amico dott. Pietro Ripari, Presidente della Società dei reduci, ci persuade ad iniziarla noi pure nell'idea che qualche altro cittadino firmerebbe volentieri nel Bacchiglione. Nulla riesce ogni eccitamento agli amici nostri, firmano poi nel nostro giornale, oppure in qualsiasi altro, fosse pure il Corriere Veneto, ci è affatto indifferente; essi sanno che la democrazia non manca mai ove è chiamata dal dovere. Le offerte da pubblicarsi nel Bacchiglione si ricevono esclusivamente alla sua Amministrazione, presso la tipografia Crescini, la quale ne rilascerà ricevuta e consegnerà poi il denaro raccolto al Comitato Provinciale di Padova.

Ecco la lettera del dott. Ripari: Alla Direzione del Giornale il Bacchiglione in Padova

Stimando che codesta onorevole direzione stia per aprire una sottoscrizione nel suo libero giornale a sollievo della enorme sciagura toccata a tanta parte d'Italia per irruzione e straripamenti d'acque devastatrici, mal contenute da argini impotenti, prego pure accettare la modesta somma che qui unisco, metà in nome di mia moglie Elena, l'altra in quella del vostro sempre con istima ed affetto

DOTT. PIETRO RIPARI Padova 4 Novembre 1873

Prima lista di offerte pervenute all'Amministrazione:

- Dott. Ripari Pietro L. 10
Ripari Elena " 10
Amministrazione del Bacchiglione " 10
L. 30

- Riparto L. 30
Avv. Eustorgio Caffi " 5
Luigi De Prosperi " 2
Avv. Giuseppe Poggiana " 5
Avv. Carlo Tivaroni " 5
Avv. Angelo Wolff " 5
Fratelli Simeone e Luigi Suppiej " 10
Nicolo Sandri " 3
A. M. " 2

L'INTERNAZIONALE

I governi oligarchici non hanno ragione di provvedere ai bisogni, alle miserie delle moltitudini.

Il loro unico fine è di soddisfare agli interessi di quei gruppi di persone da cui sono appoggiati. Essi fondati da un partito, non possono disgustarlo col togliergli una quantità di benefici, per adoperarli a vantaggio del pubblico.

Fra gli oligarchici, quei governi che si dicono liberali, si decidono talvolta a spendere qualche centinaio di mille lire per lustra nelle scuole o nelle strade, ma si guardano bene dal tendere con tutte le loro forze al miglioramento morale e materiale delle plebi, miglioramento che produrrebbe la loro morte.

Banchieri, imprenditori, finanziari, costruttori, giuocatori di borsa, sono interessati a conservare lo statu quo; ogni cambiamento metterebbe in pericolo le loro rapide fortune.

I privilegi e le concessioni sono la base, l'elemento principale che costituisce le oligarchie; la libertà e l'eguaglianza non possono trovarle che acerrime nemiche.

Adunque solo i governi democratici, fondati sulla giustizia e sugli interessi di tutti, sono per la loro natura portati a studiare le malattie che possono

affliggero i loro sostegni, e ad elucubrarne i rimedi.

I governi democratici non hanno famiglie, nè caste privilegiate; perchè la legge è eguale per tutti, ogni cittadino ha eguali diritti e doveri davanti agli altri; ed il benessere di ciascuno giova al benessere di tutti.

E fra i governi democratici, il più adatto allo sviluppo delle intiere forze dell'uomo, il più conforme alla sua dignità ed alle sue tendenze, il più corrispondente alle leggi naturali, è il governo largamente federale, il governo a base regionale, siccome quello che più d'ogni altro toglie il pericolo dell'egoismo nel potere centrale; più di ogni altro induce l'individuo coll'istintivo amore del luogo natio ed alla propria regione, a contribuirne alla prosperità, al miglioramento.

Adunque la federazione delle regioni d'uno Stato, forse un giorno la federazione dei Comuni, è l'ideale cui devono convergere le speranze ed il lavoro delle moltitudini e dei loro difensori.

Ecco perchè la Commune di Parigi, ad onta delle sue colpe e delle sue contraddizioni, rimarrà scolpita nel cuore del popolo francese, perchè essa, il primo governo in Europa, ha proclamato il principio, che causa le circostanze, non potè avere seguito e non lo avrebbe potuto avere anche senza le circostanze, perchè non ancora penetrato nella mente dei più.

Ogni idea ha bisogno di tempo per maturare; ogni sistema di governo pratico per costituirsi solidamente deve attraversare un certo numero di transazioni che conducano lentamente, gradatamente, allo scopo finale, voluto, imposto dalla natura e dai bisogni dei popoli.

Così l'Italia moderna dovette combattere per ricomporsi in nazione in-

dipendente; e dimenticò storia, tradizioni, costituzione geologica; ma ora che il suo corpo è fatto, occorre infondergli la vitalità sana e robusta di cui manca.

E poichè la federazione di Comuni, il cui potere centrale non sarebbe che la delegazione di taluni pochissimi incarichi, esige una coltura generale, maggiore della presente ed un senso squisito delle facoltà dell'uomo, non ancora raggiunto dai più, si presenta come naturale transazione il regionalismo, che spezzerebbe da un lato l'accenramento attuale e faciliterebbe la via ad un più naturale corso della pubblica amministrazione.

Finanze, imposte, milizia, pubblica sicurezza, ogni attribuzione che non sia indispensabile al potere delegato, dovrebbe essere attribuito al governo regionale, dimodochè le diversità dei vari popoli troverebbero appunto il loro letto naturale nella diversità dei provvedimenti legislativi.

E la regione dovendo provvedere ad un limitato numero di bisogni, mentre da un lato faciliterebbe lo sviluppo delle forze individue, dall'altro, nei momenti di pericolo, più facilmente potrebbe soccorrere e prevenire.

Semplificate e partite equamente le imposte secondo le varie tendenze delle regioni, e secondo le sostanze dei cittadini, ristabilito l'equilibrio nei frutti dei capitali, per la mancanza delle caste interessate ad accrescerlo smisuratamente, prodotto quindi l'equilibrio nei salari, tolte le spese inutili, dato con ciò potente impulso ai miglioramenti agricoli, ai commerci, alle industrie, la lotta fra il capitale ed il lavoro mancherebbe del principale alimento; la questione sociale perderebbe, nella soddisfazione di tutti gli interessi, gran parte della sua importanza.

Noi abbiamo rapidamente attraversato in pochi articoli un campo, sul quale furono scritti dei volumi; e non abbiamo inteso di risolvere nessun problema, come nessuno di quei volumi lo ha sciolto.

Senza lasciarci spaventare dai ridicoli terrori di una scuola, o di un sistema, abbiamo solo voluto dimostrare che la condizione attuale delle cose non può durare; che devesi desiderare di ottenerne un mutamento graduale; che il primo mutamento è di riconoscere l'individualismo come base degli stati, e le regioni confederate come manifestazione diretta ed unica degli uomini civili e liberi; che a raggiungere tale intento possiamo passare attraverso a molli stadij di transi-

zione, i quali tutti conducono dove si è fissato.

E tempo non ci mancherà a confermare con nuovi particolari questi principii, che dobbiamo chiedere siano applicati in ogni emergente della vita civile.

Le recenti inondazioni fra le altre cose hanno provato, che se il governo d'Italia addimostrasi impari ai bisogni pubblici, ai quali provvede solo dopo la rovina, gli Italiani invece al bisogno sanno eseguire il loro dovere.

Infatti mentre gli argini cedevano all'irrompere delle acque, perchè non riforziati in tempo utile, per gretto risparmio voluto dal Ministero, il personale del Genio civile e tutte le autorità adoperarono uno zelo ed una attività che attestano l'energia ed il senno dei nostri concittadini.

Noi tributiamo adunque di cuore un elogio alla fermezza ed alla valentia dei nostri Ingegneri, dei nostri Sindaci, dei Prefetti, dell'Esercito, e degli impiegati superiori del Ministero, fra i quali emerge il sig. Alberto Cavalletto, cittadino padovano.

Noi crediamo che queste semplici parole saranno da lui accolte con maggior piacere di tutte le lettere majuscole degli organi della società di mutuo incensamento, che a forza di esagerazioni finiscono a gettare il ridicolo su tutto quanto lodano.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Magnesia. Il sig. Avv. Domenico Coletti ha mandato alla direzione del *Bacchiglione* una lettera per invitarla a ritrattare una imputazione, che si pretende fatta all'Ufficio tecnico municipale nell'ultimo numero del nostro giornale in un cenno di cronaca intitolato *magnesia*.

Un nostro amico a ciò incaricato ha già mandato all'on. Avv. Coletti una lettera privata la quale gli dimostra, come la chiesta ritrattazione è impossibile, imperocchè l'articolo di cui si tratta non contiene nè imputazione, nè offesa a carico dell'Ufficio Tecnico municipale; e noi speriamo che ciò basti.

Che se la consorzeria padovana, di cui fa parte la Giunta Municipale, che comanda all'Ufficio tecnico, vuole cavarsi il capriccio di un processo, che ci minaccia, e crede che i Tribunali sieno a disposizione delle sue meschine idee, noi siamo, non dubiti, sempre ai suoi ordini, e contiamo di provare ancora una volta, come la moderazione e l'imparzialità sieno sempre doti del nostro partito, e come l'intolleranza, la partigianeria e l'incapacità assoluta nell'amministrazione, sieno le sole qualità, che essa lascia risplendere da un pezzo alla luce del sole di Padova.

Società d'Incoraggiamento.

Ci è pervenuta una circolare firmata dal sig. A. Corinaldi presidente della Società e dal sig. B. Menato relatore, dove è sostenuta la necessità di mutare le forme e le tendenze della società d'Incoraggiamento, che non si trovano in armonia collo spirito dei tempi nuovi.

Annesso alla circolare vi ha il progetto di Statuto, che a suo tempo dovrà venire discusso dai soci convocati in Assemblea.

Riservandoci di parlare altra volta sulle riforme proposte, uniamo noi pure i nostri voti a quelli degli estensori della circolare, affinchè i soci esaminino il nuovo progetto in ogni sua parte, e si preparino per tempo a quella discussione che il Consiglio desidera larga e profonda e soprattutto intervengano all'adunanza.

Sabbato a sera nella seduta consigliere del Casino dei negozianti venne determinato ad unanimità di aprire una colletta a beneficio dei danneggiati dall'inondazione del Po.

Le offerte si riceveranno tanto presso il Casino, quanto dai signori cambiovalute Carlo Vason e Francesco Rizzetti e C., i quali sonosi gentilmente offerti.

Una commissione nominata dallo stesso consiglio si porterà presso tutti i negozianti a raccogliere le offerte.

Ufficiali Veneti. — Rileviamo da parecchi giornali che nel giorno 11 del v. m. dinanzi i Tribunali di Venezia verrà pubblicamente dibattuta la lite promossa contro il governo da un numero di ufficiali Veneti, i quali negli anni 1848-49, abbandonando grado e carriera, lasciarono le file dell'Austria per servire l'indipendenza e unità della patria, e che poscia con disdoro di un Governo che si dice riparatore vennero vergognosamente dimenticati.

Quando si considera che furono sempre accolti, senza alcuna difficoltà, i provenienti dalle file nemiche, coloro che per non perdere gradi, carriera e stipendi si conservarono fedeli fino all'ultimo istante allo straniero, battendosi vergognosamente contro la loro patria — cominciando dai militari austriaci, venendo a quelli di Modena, del Borbone di Napoli, fino ai Zuavi pontifici di Porta Pia e non regnicoli (incredibile a dirsi), e che vennero lasciati invece nello sfregio e nell'abbandono i soli difensori dell'eroica Venezia, è ben doloroso al cuore d'ogni onesto patriotta che simile confronto possa aver luogo.

Desideriamo pertanto che questa disgustosa vertenza, che dura già da troppo lungo tempo, abbia finalmente lo scioglimento desiderato, a soddisfazione della giustizia e dell'offeso sentimento nazionale.

Beneficiaria. La Società *Carlo Goldoni* annessa all'Istituto filarmonico-drammatico, darà Sabato 16 cor. una rappresentazione a tutto beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

Società filodrammatiche. La società Goldoni tenne adunanza jeri a sera nella sala dell'Istituto filarmonico per sta-

bitire i criteri direttivi della commissione speciale incaricata di studiare il problema della fusione delle società idrodrammatiche. Fu già spedita una lettera alle altre Società perchè si pronuncino sulla proposta fusione.

Il Bacchiglione ringrazia pubblicamente quella società che ha mandato il titolo di socio onorario ad uno dei suoi redattori e spera che essa possa raggiungere lo scopo della fusione che fino dallo scorso anno abbiamo sostenuto.

Sequestro. L'ultimo numero del *Codino* fu sequestrato da quanto ci consta per uno dei soliti omaggi che il fisco rende alla libertà di stampa.

Il Corriere Veneto ha convenuto di aver fatto una denuncia nel suo N. 306. Buon pro gli faccia questa sua tendenza!

Lettera di Garibaldi. Riportiamo con piacere dal *Pungolo* la seguente lettera ricevuta dal sig. Ceretti.

Capreva Ottobre 1872.

Caro Ceretti

« È stata sempre mia opinione che gli esagerati sieno o provocatori o spie.

Ecco come si combatte e si vince il dispotismo.

Sempre vostro G. Garibaldi. »

Consorzio Nazionale. Gli *auto-novoli* e *seri* giornali che volevano a tutta forza indurre il consorzio nazionale a versare i suoi milioni per gli inondati, scrivevano ignorando un semplicissimo fatto, che cioè i milioni non vi sono più, perchè impiegati in compera di cartelle di prestito, che vengono bruciate a sollievo dello Stato.

Bisogna essere assai seri ed assai autorevoli per scrivere tanti articoli sopra una istituzione che si conosce appena di nome!

Ce ne congratuliamo, come più vicini, col *Giornale di Padova* e col *Corriere Veneto*!

Ci viene comunicato la seguente che di buon grado pubblichiamo.

Arte e valore
tenacemente congiunti
dopo lotta gigante
disperata
imposero
al piu furente
ed infido degli elementi
di contenersi e rispettare
le crollanti dighe
salvando così
da Ostiglia al mare
sette fiorenti città
che a mani giunte
i sudati eroi della vittoria
riverenti
ricordano.

Un amico ingegnere ci favorisce il seguente calcolo approssimativo della quantità d'acqua che dalla valle del Po va ora nel mare e della durata dello stato di piena.

L'acqua piovuta nel mese di ottobre misurata a Mantova in un privato pluviometro è di cent. 35. È lecito ritenere una tale altezza siccome normale per tutta la valle del Po sino alle creste dei versanti. La superficie del bacino della valle del Po è valutabile a 90 mila chilometri quadrati; si ha perciò in cifre tonde un volume complessivo di metri cubici 31 miliardi e 500 milioni d'acqua che deve tutta passare fra gli argini del Po, la cui portata in

tempo di pieno è di circa 800 milioni di metri cubici al giorno. Il tempo necessario perciò a smaltire tutta la massa d'acqua sopra valutata sarebbe di giorni 40 decorrenti dal 5 ottobre. Non si valuta la evaporazione, come non si valuta la portata del Po ordinario. Ma da questo calcolo affatto approssimativo risulta che le acque si debbano mantenere oltre la prima guardia sino alla metà dell'ora incominciata novembre. (Gazz. di Mantova)

IMPIEGATI MENDICANTI.

Il *Tribuno* racconta quanto segue: Ieri l'altro sera una distintissima persona, dovendosi recare nella contrada detta *Santa Maria in Via* a visitare un amico, trovandosi presso la fontana di Trevi, poco esperto di Roma, volgeva gli occhi in giro cercando taluno per chiederne conto; e scorta una donniciuola, che teneva per mano un bimbo, le disse:

— Di grazia, mi sapreste indicare *Santa Maria in Via*?

— Oh! sissignore! Ci vado io pure; se la crede l'accompagnerò.

— Come vi piace.

— È vostro quel fanciullo?

— Le pare?... È figlio de' miei padroni. Povera gente!

— Sì signori, il padre è impiegato ad un ministero; tutta la paga viene assorbita dalla pigione; per far la spesa non resta nulla.

— E allora?

— Allora... vi sono dei giorni che non vi è pane in casa per sfamare i bambini; io pure rimango digiuna; ne ho coraggio di lagnarmi, tanta compassione mi muovono i miei padroni, marito e moglie che sono buoni come due angeli.

— Ciò che voi narrate è tristo.

— Lo so anch'io. Mah!

Qualche sera, quando nella giornata non si mastica una paglia, mi prendo questo ragazzo e vo in cerca se trovo qualche anima benefica, che non ricusi un briciolo d'elemosina. E si tratta d'impiegati e di persone a modo! Tutto dire, vèh! E dicono che v'ha giustizia!

E qui la donniciuola, vinta dalla vergogna e più che mai sconsolata, stava per uscire dai gangheri, e sciorinarne quattro di quelle che fanno ricciare il naso ai reverendi, ma l'egregio forestiere impietosito le pose in mano un biglietto di dieci lire, pregandola di servirsene per sé e dove occorresse.... pei suoi padroni.

A tanto stremo di miseria e di dolore sono ridotti, non pochi, ma molti impiegati governativi, a cui non bastano gli scarsi stipendi per pagare il fitto che proprietari tiranni e sordidi impongono.

BIBLIOGRAFIA

Rivista veneta di utilità pubblica. — Sono usciti i primi dodici fascicoli della *Rivista Veneta di utilità pubblica* periodico di scienze, arti, industrie, commerci e navigazione che si pubblica a Venezia sotto la direzione dell'Avv. A. S. De Kiriaki. Con questi fascicoli è giunta la *Rivista* alla fine del primo Semestre pubblicando i seguenti studi:

Le nostre Idee dell'Avv. A. S. De Kiriaki. — Dell'approvvigionamento di acqua potabile per Venezia di A. Calligaris. — Di alcune proposte relative al

nuovo ordinamento della beneficenza dell'Avv. E. Salvagnini. — La rete ferroviaria Veneta dell'Ing. V. Manzini. — Sui bisogni di Chioggia e sulla industria della pesca dell'Ing. G. Malaspina. — Il Commercio fra l'Italia e la Grecia N. N. — Dopo la lotta Avv. A. S. De Kiriaki. — Delle condizioni economiche dei vari stati dell'Asia di A. De Rossi. — Il Ricovero di mendicanti di Venezia dell'Avv. A. S. De Kiriaki. — La stazione marittima di Venezia dell'Ing. G. V. Flandra. — Gli Asili d'infanzia, i Giardini infantili ed il sistema Fröbel del prof. G. Politeo. — I nostri giovani alle Indie di P. Ceresa. — Gli Scioperi dell'Avv. A. S. De Kiriaki. — Dell'economia agraria nei distretti di Oderzo e Caorle e nella provincia di Belluno del prof. L. Badio. — I magazzini generali dell'Avv. A. S. De Kiriaki. — L'ottavo Congresso Pedagogico di Venezia del prof. G. Fusco. — La stabilità della produzione agraria di P. Valussi. — Atti della Associazione Veneta di Utilità Pubblica. — Deliberazioni del Congresso Pedagogico. — Cronache e Bollettino Bibliografico.

La *Rivista* esce due volte al mese in eleganti fascicoli in ottavo grande e l'abbonamento annuo è per Venezia di L. 40 e per Regno di L. 42, semestre e trimestre in proporzione.

Del nostro malcontento e del rimedio, è un opuscolo modesto nelle forme, che esciva non a guari in Padova coi tipi del Crescini e di cui noi abbiamo altra volta parlato.

Questo libricciuolo, conseguenza del malcontento generale che pur domina nelle masse, scritto in modo facile e popolare, segnala delle grandi verità.

Parla dei mali che ci aggravano, dell'immoralità crescente, delle tasse, dei balzelli insopportabili, irritanti, del sistema tributario impossibile, dei giudici, della loro inamovibilità non garantita, delle miserie di quella classe non retribuita, della ricchezza mobile, del centralismo canerena che corrode ed annienta le forze vitali della nazione.

Quell'opuscolo dettato da animo retto, con retto intendimento, ha il torto di non portare la firma dell'autore; eppure sta scritto in esso, che la triste condizione delle cose rende necessario che i cittadini di vera indipendenza d'animo dicano la nuda verità, ma questa indipendenza, a cui l'egregio autore fa appello, perchè non la manifestò ponendo la firma sua a quello scritto? Noi però non vogliamo toglierli l'incognito, sebbene lo conosciamo per uomo onesto e ponderato.

Noi non riteniamo sufficiente e lo diciamo francamente il mezzo addotto da quel pubblicista per rimedio a tanti mali: una petizione al Parlamento non condurrebbe allo scopo; abbiamo veduto in pratica che non riuscirono ad alcun effetto; in un paese, dove una consorte funesta e compatta forma per così dire un governo nel governo stesso, le petizioni a nulla servono, primo perchè col lavoro indefesso dei consorti vengono sempre sfruttate, secondo perchè vanno poi sempre a cadere in mano di quelli che fabbricarono l'attuale sistema e che sarebbero inesorabilmente per diti e per sempre ove si avesse a cambiare.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo.

Col prossimo numero le **Inserzioni** in quarta pagina si ricevono dall'**AGENZIA di PUBBLICITA'** Via S. Fermo - **PADOVA.**

Grande Babilonia Via delle Debite N. 37.

APERTURA DELLA GRANDE BABILONIA

Via delle Debite N. 37.

Col giorno di Sabato 5 Ottobre corr. verrà aperta per STRALCIO ed ASTA, una vendita dei seguenti articoli:

**Stoffe per vestiti da Uomo.
Lanerie per abiti da Donna.
Flanelle, Maglierie di lana, Scialle-
rie, Vater proof, Camicie di te-
la, di lana e di cotone, Fazzolet-
ti, Telerie e cento altri articoli.**

La vendita all'INCANTO comincerà dalle ore 9 ant. alle 12 mer. — Poscia comincerà la vendita per STRALCIO a trattative dalle ore 1 sino alle 6 pom.

I compratori degli oggetti all'ASTA, sono tenuti di ritirare subito l'articolo comperato, pagandone anticipatamente l'importo.

Ogni articolo che verrà posto all'INCANTO sarà poscia deliberato al maggiore offerente, se piacerà al Venditore.

Per comodo dei Sigg. Compratori al DETTAGLIO, rimane aperta la Vendita a STRALCIO dalle ore 1 alle 6 pomeridiane.

GRANDE BABILONIA
Via delle Debite N. 37.

CIRCOLARE

Grande Esposizione per Vendita

di Stoffe per Uomo, nonché per Signora

EMPORIO VESTITI DI NOVITA' PER UOMO

Il Negozio è situato in Via Maggiore dirimpetto al Giardino del Conte Zigno.

Si fa noto a questo colto Pubblico che nel detto Negozio trovasi grande assortimento dei detti articoli per tutte le Stagioni.

Perchè il Pubblico possa accertarsi della realtà del fatto, cioè:

Della buona qualità delle Stoffe, della finezza ed eleganza dei lavori, a prezzi mai praticati, lo s'invita a visitare il Negozio suddetto, dove l'ingresso è libero ad ognuno.

ELENCO DI ALCUNI ARTICOLI

di Soprabiti mezza stagione.

" Paletot pesanti.

" Mantelli a tutta ruota.

" Bonzour.

" Giacche di tutta novità.

" Calzoni fatti di ogni genere.

" Gilet assortiti.

" Vestiti completi.

" Stoffe per vestito in dettaglio.

EMPORIO

Il proprietario tiene altri due depositi, somministrando qualche altro articolo di occorrenza all'acquirente.

I sottoscritti rappresentanti si lusingano che gli intelligenti approfitteranno dell'occasione per far acquisti.

GIUSEPPE BIANCHI e Comp.